

LUCA LOTTI L'ex ministro e fedelissimo di Renzi rimasto nel Pd
 "Tutto era fatto alla luce del sole, entrate e uscite erano tracciate"

“Da Open ho ricevuto solo rimborsi spese”

COLLOQUIO

FRANCESCO RIGATELLI
MILANO

«**S**e c'erano carte di credito intestate a me della Fondazione Open? Non esiste. Come membro del cda ho avuto solo diritto ad alcuni rimborsi spese». Luca Lotti, ex ministro, ma soprattutto ex fedelissimo di Renzi e, a quanto dice, ancora amico del leader di Italia viva, arriva a Milano al convegno di Base riformista, la corrente moderata del Pd di cui fa parte. «È bello che tante persone si ritrovino per parlare di politica - attacca -. Sembra non andare tanto di moda, ma noi vogliamo riscoprire la voglia. Ce lo stanno dimostrando anche le sardine. Bisogna aiutare il Pd a essere un partito capace di raccogliere gli stimoli che arrivano dalla società. Base riformista è nata per questo».

Ed è strano vedere tanti ex renziani a convegno, dal ministro della Difesa Lorenzo Guerini all'europarlamentare Simona Bonafè, in un momento in cui il loro vecchio punto di riferimento sembra travolto dallo scandalo giudiziario della Fondazione Open. «Le indagini in corso non si commentano - dice Lotti -. Ci sono state tan-

te dichiarazioni, ma bisogna rispettare il lavoro della magistratura». Poi ricorda di quando era membro della Fondazione Open: «Trovo sbagliato trattarla come un partito. L'impostazione dei pm sembra quella, ma io non ho mai avuto questa percezione. Lo statuto era molto chiaro, chi donava sapeva cosa faceva, tutto era scritto e trasparente, i bonifici sempre online, le entrate e le uscite tracciate. Se uno voleva nascondersi non avrebbe lavorato in quel modo e pubblicato il bilancio di tutti e quattro gli anni della fondazione».

Lotti non crede neppure che un simile polverone aiuti la discussione sul finanziamento ai partiti. «Con il governo Letta è stato abolito anche con il mio voto, poi se ne può sempre riparlare, ma non è necessaria l'indagine su Open per farlo. Basta prendere sul serio quella che è già una sentenza della Cassazione sulla Lega condannata a restituire 49 milioni. Per non parlare del M5S, che viene di fatto gestito da una srl». E qui Lotti apre una parentesi: «Non ho mai capito perché se io finanzia il Pd con parte del mio stipendio non lo considera nessuno, mentre se lo fanno i 5 stelle la chiamano restituzione. Si tratta comunque

di soldi privati che vengono dal pubblico». Più che ridiscutere del finanziamento per Lotti sarebbe urgente «una legge su lobby, associazioni e fondazioni attorno alla politica».

Resta l'episodio del prestito chiesto e restituito da Renzi per comprare la villa a Firenze: «Sulla casa io penso a me, non a lui, e faccio quello che ritengo opportuno io, mentre altri ragionano a modo loro». Che storia quella di questi due amici fiorentini ora separati dalla politica. «La differenza tra me e Renzi non devo spiegarla io - rivela Lotti -. Io sono rimasto nel Pd, sta a lui che se ne è andato raccontare perché. Io con molti altri sono qui perché continuo a credere in quelle politiche riformiste che proprio con lui ho portato avanti, ma penso che per proseguirle bisogna sostenerle in un partito grande, a vocazione maggioritaria, anche se chi era segretario fino a poco tempo ci ha lasciato. Siamo ancora amici - dice - e le sue scelte sono legittime, ma non è che perché lui se ne è andato allora si è portato via anche le mie idee e quello che sono stato fino a oggi. Sono nato democratico, in un partito costituito per guardare al futuro, non per essere un insieme di ex». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRO DI BATTISTA
ESPONENTE
MOVIMENTO 5 STELLE



È lecito pensare che il gruppo Toto abbia elargito denaro a Open per poi vedersi restituito il favore?

ANTONIO TAJANI
VICEPRESIDENTE
DI FORZA ITALIA



Sono garantista, ma c'è però l'opportunità politica, e molta disinvoltura da parte dell'ex segretario Pd

GIUSEPPE PROVENZANO
PD, MINISTRO
PER IL SUD



Il parlamento dovrebbe occuparsi di una legge sui partiti, sulle lobby e sulla trasparenza



LUCALOTTI
DEPUTATO
E EX MINISTRO



Io e Matteo siamo
ancora amici,
ma non chiedete
a me perché
ha lasciato il Pd
